



Fortuna, il ragazzo del '92

“Faccio i conti con Palermo e con la sua storia di mafia”

ELEONORA LOMBARDO

«È LA mia terra. La fila di sacchetti di immondizia a bordo dell'autostrada, che da anni riempie il tragitto dall'aeroporto all'ingresso della città c'è ancora, continua a fare da specchio a quella costa meravigliosa, saccheggiate dall'abusivismo e dal cemento mafioso che ha costruito bruttissime seconde case tra la strada e il mare, per amici e parenti. Sempre loro. Loro possono tutto. Loro fanno tutto. È uno strazio che in un Paese civile non dovrebbe succedere. In un paese civile, non qui».

Questo vede Arturo atterrando a Palermo, mentre ha nel cuore la ferita di un amore finito e l'imposizione di un ritorno per cercare chiarezza e normalità in un luogo che sembra sottrarsi alle leggi naturali. Arturo è il protagonista dell'esordio narrativo dell'attore palermitano Corrado Fortuna "Un giorno sarai un posto bellissimo", in libreria dal 27 agosto ed edito da **Baldini e Castoldi**.

La storia racconta gli ultimi 35 anni a Palermo e l'amicizia fra Arturo, un ragazzo come tanti che si ritrova fra Falcone che gli fa gli auguri di compleanno e l'amico Lorenzo, figlio di un boss che alla festa di anniversario di matrimonio invita Andreotti.

Ma soprattutto questo libro «è la cosa più importante che abbia fatto nella mia vita, non so se è quella che mi è meglio riuscita, ma di sicuro è quella che mi ha reso più felice. Ma a pochi giorni dall'uscita mi sento male, perché quando fai un film la responsabilità è condivisa, in questo caso è tutto sulle mie spalle».

È emozionato l'attore scoperto da Virzi con "My name is Tano", protagonista dell'esordio alla regia di Franco Battiato, "Perduto amor" e interprete di padre Gregorio Porcaro nel film "Alla luce del sole" dedicato alla storia di padre Pino Puglisi. Fortuna, autore di due documentari sulla Sicilia, uno sul cemento a Favignana e l'altro girato all'indomani delle elezioni regionali siciliane del 2013, è da sempre impegnato nelle battaglie civili tanto da guadagnarsi nel 2008 per uno spot anti racket il premio Padre Puglisi.

«Avevo qualcosa da dire, il bisogno di raccontare la mia adolescenza palermitana. Originariamente doveva essere un film, avevo già lavorato al soggetto e alla sceneggiatura. Ma poi è arrivato prima il mio amico Pif», dice Fortuna, che con candore e sincerità aggiunge: «Sapevo che anche lui stava lavorando a un film, abbiamo giurato di non parlarcene reciprocamente. Poi lui è riuscito a produrlo prima di me e quando sentivo le sue interviste, lui rispondeva come avrei risposto io. È stato allora che ho deciso di abbandona-

re il mio progetto, non c'è bisogno di due film su come la nostra generazione ha vissuto gli anni 90 a Palermo. Ne basta uno. Ma confesso che ancora oggi non ce l'ho fatta a guardarlo».

Fra il film della ex Iena e il libro di Corrado Fortuna, ci sono analogie e tenere coincidenze, entrambi i protagonisti si chiamano Arturo e Andreotti fa capolino in ogni dove, ma potrebbe essere più giusto parlare di prospettiva generazionale. Quasi un Gruppo '92, mai ufficialmente costituitosi, che affronta il racconto della storia degli ultimi trenta anni a Palermo e irrimediabilmente deve fare i conti con le stragi, con il maxi processo e la trattativa Stato mafia.

«Nel 2010 ho cominciato a scrivere l'infanzia di Arturo in forma di monologhi e a recitarli in teatro. Finché Michele Dalai di **Baldini e Castoldi**, dopo avermi ascoltato, mi ha proposto di trasformarli in un romanzo», spiega Fortuna.

Nel romanzo Arturo racconta in prima persona, portando avanti la missione autobiografica dell'autore. Lorenzo, invece, la sua famiglia tra mafia e vassoi d'argento, Dc e sangue, è raccontato in terza persona, ma in tutto il libro la lingua e lo sguardo sono quelli di un adolescente, con la purezza e la curiosità tipica dei personaggi che Fortuna

interpreta anche al cinema.

«La curiosità ti porta a soffrire, anche attraverso sole persone a cui vuoi bene. Arturo vuole bene al suo amico Lorenzo, lo considera un fratello», dice Fortuna. Nella storia di Arturo e Lorenzo e di Palermo il cambiamento e la speranza sono relegati nel futuro del titolo: «Borsellino aveva detto che un giorno Palermo sarebbe diventata un posto bellissimo, peccato non ci abbia detto quando. La speranza è necessaria e folle, anche se il presente è malato e irrazionale. Sono stato di recente in città e non l'ho mai vista così brutta».

«Un giorno sarai un posto bellissimo» è una storia di amicizia e dell'amore ostinato per una città: c'è la tensione di risolvere un enigma che sotto trame diverse ha toccato tutti i siciliani, ma dice Fortuna: «Sono d'accordo con quello che Calvino diceva a Sciascia. È impossibile ambientare un giallo in Sicilia, perché si sa già all'inizio chi è il colpevole. Credo però che i colpevoli siamo noi tutte le volte che non ci indigniamo per il fatto che non viviamo in un posto normale».

Nel futuro di Fortuna invece, oltre a un film in uscita a novembre con Paola Cortellesi e un programma su *Sky*, ci sarà un altro libro, ma per onorare un patto con il padre non ci sarà la mafia, forse neanche la Sicilia.

«Scrivere mi fa stare bene, ma la prossima volta scriverò del mondo dello spettacolo che a volte è autoreferenziale almeno quanto Palermo».

“Avevo bisogno di raccontare la mia adolescenza in questo luogo”

È la storia dell'amicizia tra un ragazzo e il figlio di un boss
Un enigma da risolvere



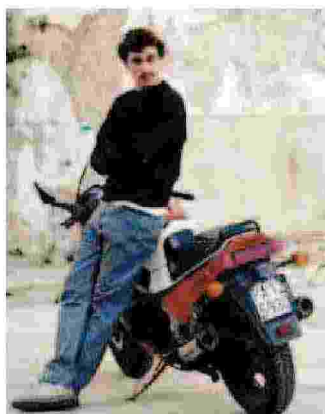
Personaggi/My name is Corrado



IL FILM

I RUOLI

Corrado Fortuna in "My name is Tanino" di Virzi e sopra nel film "Alla luce del sole" di Faenza sulla vita di Pino Puglisi



L'attore esordisce da scrittore con un libro nato come soggetto di un film "Ma Pif è arrivato prima" Il tema è il segno lasciato dalla città su una generazione



I CORTEI

A destra, una folla di giovani che partecipa a una manifestazione antimafia, un fenomeno post '92 A destra, Corrado Fortuna

